FONDAZIONE ADAS ONLUS
Assistenza Domiciliare Ai Sofferenti
DICEMBRE 2019
www.adascuneo.org

L'ADAS e le Cure Palliative

Il 26 ottobre scorso si è svolta in Cuneo una tavola rotonda dal titolo "Tutto quello che ancora non sai (e dovresti sapere) sulle cure palliative". Medici, infermieri, psicologi, giuristi hanno cercato di spiegare al folto pubblico presente cosa sono, come si attivano, come si svolgono le cure palliative e cosa dicono le leggi che assicurano a tutti i cittadini il diritto di riceverle.

ADAS è una fondazione, senza scopo di lucro, che dal 1990 offre "cure palliative domiciliari". Presta cioè, a titolo totalmente gratuito e a domicilio, tutte le misure utili ad alleviare la sofferenza dei malati inguaribili - sia adulti, sia bambini - per assicurare loro l'eliminazione del dolore e degli altri sintomi della malattia e una migliore qualità della vita nel tempo che loro rimane; offre inoltre aiuto e assistenza psicologica ai familiari anche per l'elaborazione del lutto dopo il decesso del loro caro.

In tutti questi anni ADAS ha assistito gratuitamente a domicilio e fino alla fine, circa 3000 sofferenti, effettuato oltre 65.000 accessi infermieristici, oltre 17.000 consulenze mediche e percorso con la propria equipe oltre 2.500.000 chilometri.

Ecco perché ti chiediamo, con tutto il cuore, di sostenerci.

Massimo Cugnasco
Presidente Fondazione Adas

Supplemento al "Il Gettone" n. 273 del 1 dicembre 2017. € 0,10 - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 - Art. 1 Comma 1 dcb/cn Reg. Tribunale di Cuneo n° 425 del 9/06/1989
Aut. 696/D.C/DCI/CN del 31/10/00. Dir.Resp. Alberto Casella, Edizioni AGAMI, Via Elli Ceirano 13 - 12020 Madonna dell'Olmo - Cuneo - Stampa AGAMI.it

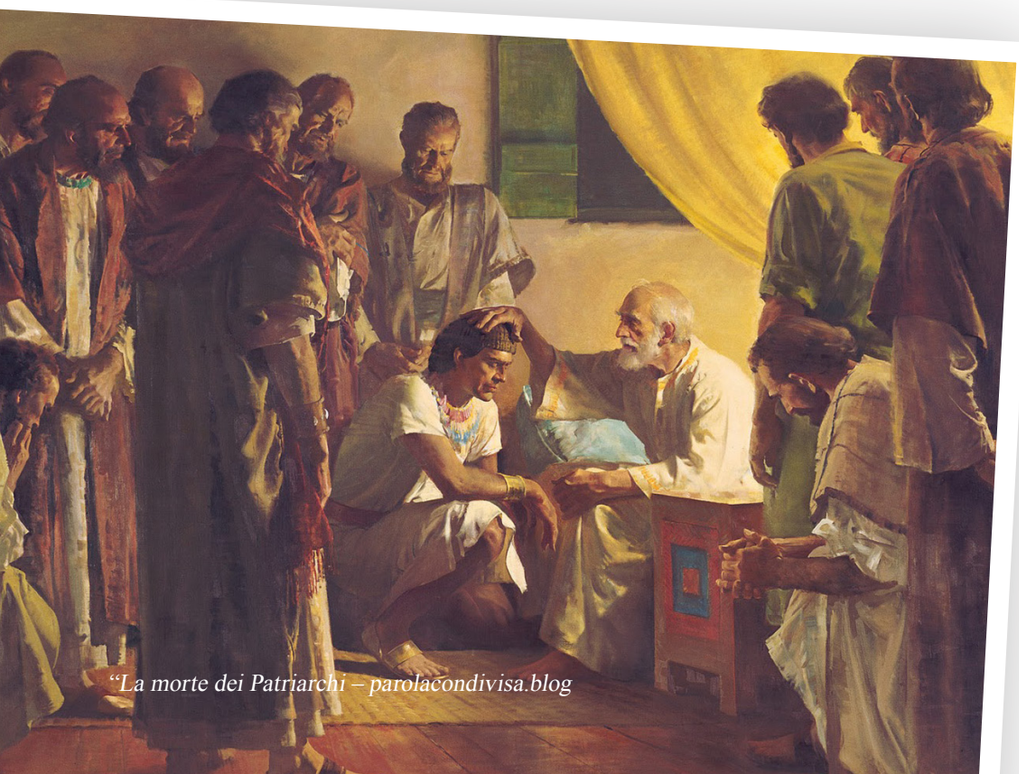
Il testamento etico di Giacobbe

Giacobbe, il terzo Padre dell'Ebraismo, le cui vicende sono narrate nel libro della Genesi, visse 147 anni ed ebbe 13 figli. Quando si ammalò e sentì che la morte si avvicinava chiamò a sé i suoi familiari, "raccolse le sue forze e si mise a sedere sul letto": «**Ecco, io sto per morire** (...)». "Quando il tempo della morte per Giacobbe fu vicino, egli chiamò suo figlio Giuseppe e gli disse: «Deh, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, metti la tua mano sotto la mia coscia e usa con me **benignità e fedeltà**; di grazia, non seppellirmi in Egitto! **Ma, quando mi riposerò coi miei padri, portami fuori d'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro!**». Egli rispose: «Farò come tu dici». Allora Giacobbe disse: «Giuramelo». E Giuseppe glielo giurò." "Poi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: «**Radunatevi perché io vi annunci ciò che vi accadrà nei giorni a venire. Radunatevi e ascoltate, o figli** di Giacobbe! Date ascolto a Israele, vostro padre!». Li benedisse, dando a ciascuno la sua benedizione particolare. Poi Giacobbe ordinò loro e disse: «Io sto per essere riunito al mio popolo; seppellitemi coi miei padri (...)». Quando Giacobbe ebbe finito di dare questi **ordini ai suoi figli**, ritirò i suoi piedi nel letto e spirò, e fu riunito al suo popolo".

Le parole di congedo di Giacobbe e le sue volontà possono essere considerate il primo testamento etico della storia. Egli usa il tempo che gli rimane come occasione per dare direttive e benedizioni: per trasmettere ai familiari i suoi ultimi pensieri e le sue riflessioni finali.
Possiamo chiederci cosa possa aver provato Giacobbe, più di tremila anni fa, quando intraprende questo compito, quando si trova a fare i conti con la sua natura mortale.
Si sarà sentito sempre se stesso? La sua essenza - la sua identità - intesa proprio come il senso del suo essere se stesso, sembra rimanere intatta. Giacobbe, per contrastare l'aggressione all'identità esercitata dalla malattia, preserva il suo ruolo, pur nei limiti determinati dalla perdita di salute. Mantiene autonomia e controllo, intesi come possibilità di influenzare o dirigere le circostanze della vita. Ruoli assunti nella vita e responsabilità sono mattoni e malta del sé: nella misura in cui sono integri, le mura dell'identità si mantengono solide. Più strettamente un ruolo viene identificato con il sé più profondo, maggiore è il rischio per la propria identità di persona.

Traspare il bisogno di lasciare testimonianza della sua essenza più profonda, di quella parte di sé come le convinzioni, le conoscenze e gli insegnamenti che possono essere accolti dai familiari raccolti al suo fianco, affinché ne facciano tesoro. Sceglie di guardare ciò che accade e accadrà e di condividerlo con i suoi cari: lasciare qualcosa dietro di sé è trascendere la morte. Mantiene però anche la speranza, come capacità di percepire la continuità di significato e lo scopo della vita: non perde il senso Giacobbe. E si adatta gradualmente alle circostanze della salute e della vita che cambiano: le accetta, vi si adatta deliberatamente. La sua vita appare compiersi appieno in quest'ultimo atto.

Gli esseri umani hanno in comune il bisogno di restare aggrappati al sostegno delle persone ritenute care: di comunicare le cose che contano e di sapere che nell'abbandonare la vita lasciano qualcosa che sopravviva loro, per cui essere ricordati e per dare conforto a chi si ama e rimane. "**Io sono questo. Questo è il modo in cui voglio essere visto e ricordato**."



"La morte dei Patriarchi – parolacondivisa.blog

Bibliografia

Chochinov H.M. 2015. Terapia della dignità - Parole per il tempo che rimane. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.

Centro di promozione Cure Palliative

Il decalogo delle cure palliative

rete oncologica
PIEMONTE | VALLE D'AOSTA
si prende cura di te

1. *Se non sarò solo, affrontare la malattia farà meno paura.* Le cure palliative **accompagnano con competenza le varie fasi di una malattia che, nonostante le terapie innovative a disposizione, non può raggiungere la guarigione**, garantendo la migliore qualità di vita possibile per il paziente, e offrendo un importante sostegno anche a tutti i membri della famiglia.

2. *Se non sentirò dolore, è più probabile che vivere resterà desiderabile, anche nella malattia e alla fine della mia vita. I miei cari soffrono meno se mi vedono senza dolore*. Le cure palliative **permettono di non sentire, o di ridurre notevolmente, il dolore** legato a molte patologie, non solo a quelle oncologiche.

3. *Libero dal malessere, potrò ancora vivere con pienezza le relazioni fondamentali della mia vita*. **Le cure palliative alleviano tutti i sintomi che accompagnano la malattia e il suo progredire** (la difficoltà respiratoria, la nausea, il vomito, la costipazione, l'affanno, l'agitazione, la secchezza della bocca e delle labbra).

4. *Se sarò protetto dalle cure palliative, non rischierò di essere sottoposto a ricoveri inappropriati in Pronto Soccorso e a trattamenti sanitari che non vorrei*. Le cure palliative, alleviando i sintomi, **limitano i ricoveri ospedalieri**, ed evitano le inutili sofferenze aggiuntive legate a esami diagnostici invasivi o altre procedure mediche.

5. *Se sarò certo che mi dicano la verità riguardo alle mie condizioni, mi sentirò più tranquillo*. Gli operatori delle cure palliative **adottano un atteggiamento rispettoso della verità e dell'onestà della comunicazione**. Tutta l'équipe curante è orientata a dire al malato la verità delle sue condizioni, se lui lo desidera. A differenza di altri contesti della medicina, la cultura della comunicazione veritiera è parte integrante delle cure palliative.

6. *Se il mio percorso sarà difficile, sarò sostenuto e compreso*. Le cure palliative **si occupano anche dell'ansia e della sofferenza esistenziale** che possono accompagnare la malattia cronica o degenerativa e la fine della vita, sia per il malato che per i suoi familiari, con psicologi esperti.

7. *La mia famiglia sarà aiutata a ritrovarsi, anche se non sempre è stata unita durante la vita*. Gli operatori delle cure palliative sono attenti e **protettivi nei confronti di tutti i membri della famiglia**, così che ciascuno possa sostenere a sua volta chi è malato.

8. *Se riuscirò a continuare a coltivare i miei interessi e a fare attività gratificanti, se sarò libero di parlare di tutto, anche della sofferenza e delle paure, sentendomi compreso, ogni esperienza potrà essere più lieve*. Le cure palliative, oltre all'équipe curante (infermieri, medici, psicologi, fisioterapisti) **mettono a disposizione assistenti sociali, assistenti spirituali e volontari**, persone accuratamente formate e capaci di costruire una relazione di ascolto e di dare aiuto concreto ai malati e alle famiglie.

9. *Se le cure praticate non riusciranno a limitare la mia sofferenza, potrò essere addormentato*. Le cure palliative **offrono la possibilità di una sedazione palliativa profonda** quando ci siano sintomi refrattari, fisici o psichici (ossia quando il dolore, o altri sintomi fisici, o anche la sofferenza esistenziale, richiedano di ridurre o annullare il livello di coscienza).

10. *Se sarò certo che la mia famiglia sarà sostenuta anche in futuro, riuscirò a essere più sereno*. Le cure palliative **si prendono cura della famiglia del malato anche dopo la morte**, e seguono i familiari in lutto proponendo loro percorsi di sostegno. In molte realtà (e soprattutto in Piemonte, grazie alla Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta) esiste un progetto chiamato Protezione Famiglia, che non abbandona le famiglie né prima né dopo la perdita.

Le cure palliative, queste sconosciute
Una legge, la 38/2010, assicura a tutti i cittadini le cure palliative, indipendentemente dalla patologia: ma due cittadini su tre ignorano questo loro diritto, e anche molti medici non sono sufficientemente formati, e non attivano le cure palliative per i loro pazienti, o lo fanno con troppo ritardo.
Ma le cure palliative sono veramente utili? Oppure, come qualcuno crede, sono quelle che non servono a nulla?
Le cure palliative migliorano la qualità di vita delle persone che hanno una malattia cronica o degenerativa, o sintomi intrattabili.
Sembra poco? Riflettiamo.

I NUMERI DELL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ADAS NEL 2019

- **Pazienti assistiti: 140**

- **Pazienti deceduti: 122 di cui:**
  - **> 110 nella propria abitazione**
  - **> 7 in strutture ospedaliere**
  - **> 5 in Hospice**

- **Giorni di assistenza prestati agli ammalati: 5.570**

- **Accessi domiciliari agli assistiti:**
  - **> Accessi eseguiti da medici: 810**
  - **> Accessi eseguiti da infermieri: 3.490**
  - **> Accessi eseguiti da operatrici socio sanitarie: 936**
  - **> Accessi eseguiti da fisioterapisti: 100**
  - **> Accessi eseguiti da psicologi: 283**

- **Ore per attività di segreteria: 2.548**

- **Chilometri percorsi per prestare assistenza: 146.184**

Concerto di Natale

*DOMENICA **15 DICEMBRE** 2019*
*ALLE **ORE 21.00***
PRESSO LA PARROCCHIA
*DEL **SACRO CUORE DI CUNEO***
*SI TERRA' **A FAVORE** DELL'**ADAS***
*IL **CONCERTO***
*DEI **POLIFONICI DEL MARCHESATO***

FONDAZIONE ADAS ONLUS
ASSISTENZA DOMICILIARE AI SOFFERENTI

ADAS SEGRETERIA
Corso Dante 58 - 12100 Cuneo
tel. 0171 696729 - 0171 67038
Orario: dal lunedì al venerdì
dalle 8,30 alle 12,30

Per richiesta di assistenza
tel. 0171 641044
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12

GRAFICUNEO